

aver chi gli facesse resistenza, sotto varj pretesti mandò i principali del Clero in esilio in varie Città circonvicine. Di là a qualche dì entrò nel Tesoro, e per otto giorni attese a svaligiarlo. Crede il Pagi, che l'Imperadore Eracho non fosse prima contapevole di questa sacrilega violenza, nè l'approvasse dipoi, e potrebbe essere. Abbiamo nondimeno dal medesimo Storico, che Isacco l'Esarco mandò a Costantinopoli allo stesso Augusto una parte di questa preda. Certo non resta memoria, che i Re Longobardi ne facessero di queste ne' paesi al loro dominio soggetti.

SOTTO il presente Anno viene scritto da Teofane (a), che *Iasdo* Generale de' Saraceni, passato coll'esercito di là dall'Eufrate, occupò le Città di *Edeffa*, e di *Costanza*, e poscia ebbe a forza d'armi la Città di *Daras*, dove mise tutto quel Popolo Cristiano a fil di spada. In tal maniera la Provincia Osroena, anzi tutta la Mesopotamia, tolta all'Imperio Romano, venne in potere di quella barbarica Nazione. *Elmacino* (b) differisce più tardi la conquista di quel paese, e nel presente mette l'ingresso de' Saraceni nell'Egitto, e la presa di *Misra*, creduta la Città di *Menfi*. Aggiugne, che intrapresero l'assedio di *Alessandria*, il quale durò quattordici Mesi colla perdita di ventitrè mila Muslemi, cioè Maomettani, ed infine se ne impadronirono nell'Anno ventesimo dell'Egira, che ebbe principio nel dì 16. di Luglio dell'Anno di Cristo 640. Scrisse allora *Anno* Generale al Califa *Omaro* di aver fatta quell'impresa con trovare in essa Città quattro mila Bagni, venti mila Ortolani, che vendevano erbaggi, quattro mila Giudei, che pagavano tributo, e quattrocento Mimi, cioè Commedianti. Ma che molto prima accadesse la perdita dell'Egitto, se non è fallato il testo di *Niceforo* (c), si può dedurre dal di lui racconto. Narra egli dunque sotto l'*Indizione XII.* corrente in quest'Anno fino al Settembre, che verso il fine dell'Anno precedente *Ciro* Patriarca Alessandrino, uno de' maggiori Atleti del Monotelismo, fu chiamato a Costantinopoli dall'Imperadore *Eraclio*, il quale era nelle furie contra di lui, quasi che egli avesse proditoriamente fatto cadere in mano de' Saraceni tutto l'Egitto. *Ciro* addusse in pubblico Concistoro le sue discolpe, rigettò sopra i Ministri Imperiali l'origine di quelle disavventure. Ma non lasciò per questo l'Imperadore *Eraclio* di chiamarlo un Gentile, e un nemico di Dio, che aveva tradito il Popolo Cristiano, e consigliato di dare una Figliuola d'esso Augusto ad *Omaro* Principe de' Saraceni. Però minacciatolo di morte il diede in mano al Prefetto della Città, acciocchè a forza di tormenti scoprisse la verità del preteso tradimento.

(a) *Theoph.*
in *Chronog.*

(b) *Elmacinus. Hist. Saracen.*
l. 1. pag. 26.

(c) *Nicephorus in Chronico.*
cap. 18.